S'emigra oggi, s'arriva a casa domani.

Nella sua prefazione all'edizione italiana, Ennio Bonea ha messo in luce molto bene l'adesione profonda del pur elegiaco Tusiani all'ideologia e allo etos americano: "Tusiani dunque, e con lui l'emigrato di cui si fa simbolo, non è un 'trapiantato' ma un 'trasformato'; in lui, attraverso la sua poesia, 'psicogramma' dell'emigrato, è sintetizzata la storia culturale degli USA. . . . Nella seconda parte Tusiani ha un marcato accento religioso, risultante da un'osmosi tra la nuova *pietas* latino-cristiana e il razionalismo puritano, quasi a tener presente la raccomandazione di John Cotton: 'lo zelo religioso diventa un fuoco fatuo senza la conoscenza.' Neppure un'ombra labile del misticismo di scuola."

A me, concludendo, interessa sottolineare come questa consustanziazione nella poesia di Tusiani non è mai basata su un piatto adeguamento: perché al contrario mostra il suo *primum movens* in quella coscienza di emigrato talora nostalgica talora aspra ma sempre incoercibile. Compiendo, forse colpevolmente, una volta tanto un'opzione meramente contenutistica, va rilevato che *Genta mia* è un contributo importante per capire l'animo e la cultura della nostra emigrazione negli USA. Affermazione che poi forse, a ben vedere, non è del tutto contenutistica, se è vero come è vero che questo contributo è direttamente e inscindibilmente proporzionale ai mezzi espressivi dell'autore; tanto è vero che quando l'efficacia di questi mezzi si appanna, anche la qualità del contenuto ne soffre. Bisogna dire, per esempio, che fra i suddetti mezzi espressivi non c'è la sintesi: e si potrebbero citare a riprova alcuni passi della "Lettera a San Gennaro" e della "Ballata del Colosseo di New York," ed anche di altre liriche, dove la felice acutezza del tema e della soluzione poetica si stemperano talora visibilmente nel cammino di un discorso inessenziale. La traduzione rende nel complesso l'esplicitezza del testo inglese, pur se non manca qualche eccesso di zelo nel cercare di calcare rime e ritmi dell'originale.

GIUSEPPE PAOLO SAMONÀ

Università di Pescara

Poesia italiana del Novecento. Testi e commenti a cura di E. Gioanola. Milano: Librex, 1986.

Diremo subito che, per ampiezza di visione e rigore metodologico, quest'opera del Gioanola è la più efficace e provocante indagine che a nostro avviso sia stata condotta sulla poesia italiana del Novecento. Non viene qui proposta un'altra antologia, un ennesimo campionario di poesie scelte secondo le preferenze e il gusto del compilatore. Intanto non appare in copertina la generica, trita parola *antologia*. Il titolo, semmai, sottintende la presenza di un ben definito indirizzo.

Diremmo che gli scopi siano due. Innanzitutto quello di dare spazio a quante piú voci possibili, non limitandosi cioè a tramandare pedestramente le piú voci possibili, non limitandosi cioè a tramandare pedestramente le piú orecchiate e canonicamente accettate. Secondariamente, e qui sta il maggior contributo, si prefigge di identificare i segni veramente piú innovatori, originali e validi, indipendentemente dalla notorietà o dalla oscurità del poeta.

Con questi obiettivi il Gioanola non esita ad operare drammatici ridimensionamenti e ad attestare nuove posizioni. L'esempio forse piú clamoroso è dato dal modesto spazio dedicato a Quasimodo (appena otto poesie). D'altronde la critica ha di recente iniziato a proporre nuove valutazioni nei confronti del premio Nobel siciliano. Il Gioanola, da parte sua, non esita a considerarlo "piú un esemplare interprete del neoclassicismo fra le due guerre e poi del neorealismo postbellico che non un creatore originale di nuove forme di espressione lirica . . . D'Annunzio resterà sempre alle radici della poesia quasimodiana, su un fondo sensuale di naturalità mediterranea, sempre pronta ad incarnarsi in forme mitologiche. . . ."

Che gli intendimenti del Gioanola fossero rigorosi appariva d'altronde già chiaro nelle pagine introduttive: "Se mi si chiedesse di scegliere impietosamente dieci nomi da salvare, direi: Gozzano, Campana, Rebora, Saba, Ungaretti, Montale, Caproni, Luzi, Sereni e Zanzotto. Sarebbe già un macello, per esclusione di nomi come Palazzeschi, Sbarbaro, Betocchi, Gatto e altri, eppure il tempo sarà molto piú impietoso, anche se per la nostra poesia questo è stato un secolo ricco e fecondo."

Il Gioanola non manca di dare quindi libero accesso ai poeti dialettali, ingiustamente trascurati. Fra essi spicca quel Delio Tessa di cui anche Pier Vincenzo Mengaldo ha scritto: "Diciamo senz'altro che il disinteresse per questo poeta, uno dei piú grandi del nostro Novecento senza distinzione di linguaggio, è una vergogna della critica italiana."

Nel Tessa il Gioanola vede "l'erede, nel pieno dispiegarsi della nevrosi e angoscia e alienazione nella cultura novecentesca, del grande Porta, che solo ad una critica superficiale è potuto apparire un poeta 'realista' mentre la sua *lingua buseccona* è assai piú linguaggio viscerale. . . . Il suo realismo allucinato si rivela anche nello stile, che non è quello fluido della narrazione, anche portiana, ma presenta fratture e distorsioni, s'inceppa nei suoni delle parole, parte spesso per la tangente dell'immaginario, introducendo spezzoni onirici e di pura fantasia."

Si sono scelti questo due campioni per indicare i binari su cui si muove il Gioanola. Ma veniamo al tracciato dell'opera.

Alle note introduttive seguono vari capitoli dedicati ad altrettante correnti così identificate: Tra simbolismo e crepuscolarismo; La scuola dell'ironia; Poeti futuristi; L'espressionismo vociano; Simbolismo orfico; La grande lirica novecentesca (dove Montale fa la parte del leone); Tra nuovo classicismo ed ermetismo; Poeti dialettali; Poeti ermetici; Realismo lirico;

Una linea antinovecentista; La linea lombarda; Impegno, sperimentalismo, neo-avanguardia; Poeti dialettali del dopoguerra.

Alla sistemazione delle correnti seguono i poeti e relative poesie accuratamente selezionate. Di ogni singolo poeta si dà un ricco bagaglio introduttivo di informazioni biografiche pertinenti alla produzione poetica né mancano utilissimi rimandi e rapporti con altri poeti. Ne risulta un ritratto umano-poetico incisivo quanto illuminante. A sua volta ogni poesia prescelta viene attentamente corroborata da note e interpretazioni.

Nelle raccolte poetiche in generale, dopo la consueta e pur validissima introduzione, il lettore viene spesso abbandonato a se stesso e alle proprie risorse. Lo studente, poi, di fronte ai poeti di più ostica intelleggibilità, non avendo a portata di mano gli strumenti necessari all'orientamento—soprattutto in quell'immenso pelago che è la poesia italiana del Novecento—finisce spesso con lo spazientirsi e abbandona.

Il Gianola si dà pensiero che la poesia sia pienamente recepita allo scopo di farla amare. Per questo non viene trascurata, ad esempio, l'utilissima traduzione italiana delle poesie dialettali.

Ci si trova insomma di fronte ad una folta serie di vere e proprie cartelle monografiche elaborate con estrema cura, sensibilità critica e ovvia passione. Questo sensibile e pur grintoso termometro della poesia italiana del Novecento costituisce per noi uno di più validi strumenti di lettura e consultazione.

ANTONIO ALESSIO
McMaster University

AA.VV. *Il "nuovo" in poesia*. A cura di Carlo Marcello Conti e Lamberto Pignotti. *Zeta*, 9, 1986. Pp. 444.

L'antologia *Il "nuovo" in poesia* curata da Carlo Marcello Conti e Lamberto Pignotti per un numero monografico della rivista *Zeta* (Udine: Campanotto Editore), vuole rispondere essenzialmente alla seguente domanda: "Nella caterva di cose 'nuove' che ci sono o che appaiono o che si prospettano come 'nuove'—il look romantico-strong, i videoclip hardcore, il new style della computer graphics, la new wave dei media elettronici, la beauty-fashion della tendenza edonistica e sinestetica . . . —c'è attualmente una poesia 'nuova,' una 'nuova' poesia?" I curatori si sono avvicinati a tale interrogativo non tanto seguendo le procedure tradizionali impiegate nell'approntare un'antologia, quanto i criteri dell'inchiesta. Oltre 90 poeti hanno inviato alcuni testi—da loro stessi prescelti—della propria recente produzione accompagnati da brevi dichiarazioni di poetica e commenti intesi a delucidare la propria posizione rispetto alla domanda di cui sopra. Ne è nata così una grossa antologia che sebbene non abbia pretese di com-